

◆ **Iniziativa del capogruppo Mazzanti in vista dell'anniversario. Chiede una lettura del massacro che scagioni i colpevoli. Ma Berselli lo sconfessa**

Bologna, schiaffo di An «Riscriviamo la storia della strage alla stazione»

Va a vuoto il pressing sul sindaco Guazzaloca Calvi: «C'è già una sentenza definitiva»

DALLA REDAZIONE
MAURIZIO COLLINA

BOLOGNA Abbiamo vinto le elezioni, perché non proviamo anche a riscrivere la storia giudiziaria della strage del Due Agosto. Così ha pensato l'Alleanza Nazionale, ma il risultato è stato un incredibile boomerang che ha messo in imbarazzo il neo-sindaco Giorgio Guazzaloca e ha spaccato la stessa An bolognese, costretta a una frettolosa marcia indietro.

Il diciannovesimo anniversario della strage è vicino, il Comune sta preparando le manifestazioni assieme all'associazione familiari delle vittime. Ma l'altro ieri arriva sul tavolo delle redazioni una lettera aperta al sindaco Guazzaloca firmata dal capogruppo di An in consiglio comunale Massimiliano Mazzanti. «Caro sindaco - è in sintesi il suo contenuto - le chiediamo di pretendere di cominciare a cercare sul serio la verità sulla strage, in direzioni diverse da quelle finora prese e che hanno portato a perseguire uomini e donne non colpevoli dei crimini orrendi di cui sono stati accusati». Guazzaloca deve essere rimasto di sasso. Il tema è delicatissimo, a Bologna la strage è un ricordo doloroso che si perpetua ogni anno, 5 gradi di giudizio hanno stabilito chi sono gli esecutori della strage: Francesca Mambro e Giusva Fioravanti. Ma l'Alleanza Nazionale è anche uno dei partiti che ha sostenuto Guazzaloca alle elezioni e gli ha dato mercoledì la fiducia in consiglio comunale. Insomma una patata bollente lanciata sul tavolo del sindaco, della quale lui avrebbe fatto volentieri a meno.

Guazzaloca non è un sindaco che rilascia volentieri dichiarazioni alla stampa. Ma la stringata frase con cui ha liquidato la vicenda ieri a margine di un incontro col presidente della Provincia Vittorio Prodi è stata una doccia fredda per il malcapitato Mazzanti: «Io non rispondo a nessuna lettera che venga inviata contestualmente a me e anche ai giornali. Risponderò a chi mi scrive privatamente». Una sberla al consigliere di An. «No comment» anche da parte degli assessori di An Enzo Raisi e Giovanni Preziosa. E dentro ad Alleanza Nazionale è scoppiata la bufera.

Al partito di Fini dunque non restava che prendere le distanze dal

consigliere Mazzanti. E durissimo nei suoi confronti è stato il coordinatore regionale e parlamentare Filippo Berselli. «A distanza di 20 anni appaiono davvero fuori luogo le sterili e ricorrenti polemiche sugli effettivi responsabili dell'orrenda strage alla stazione di Bologna. Guazzaloca non è un giudice chiamato ad emettere ulteriori verdetti ma è il sindaco di tutta la città e di tutti i bolognesi. La imminente ricorrenza del Due Agosto deve rappresentare l'impegno contro il terrorismo aldilà di aggettivazioni di comodo e strumentali».

Ma a Massimiliano Mazzanti il ruolo di unico capro espiatorio non è piaciuto. «Il partito era informato della mia iniziativa. Non voglio mettere in imbarazzo il sindaco ma lui non metta in imbarazzo noi». E già ieri circolava una bozza di comunicato di solidarietà al capogruppo firmata da alcuni suoi colleghi. Insomma una debacle totale per il partito che dopo 54 anni governa a Bologna. E non è ancora finita. Qualche giorno fa una consigliere di quartiere di An aveva chiesto al sindaco di non commemorare in Comune la caduta del fascismo domattina a palazzo d'Accursio. Niente da fare anche qui: domattina, annunciano dal Comune, Guazzaloca deporrà corone di fiori alla lapide che ricorda l'aggressione fascista al consiglio comunale del 1920.

Come commentano i familiari delle vittime della strage questa vicenda? «Io non tratto con Alleanza Nazionale - ha dichiarato il presidente Bolognese - mi fido del sindaco Guazzaloca, con noi è sempre stato più corretto. Al consigliere Mazzanti consiglio di leggere gli atti sulla strage, perché non può accadere che un "pellegrino" si alzi una mattina e affermi "quei due sono innocenti" dopo 5 gradi di giudizio». Durissimo anche il senatore Ds Guido Calvi che fu avvocato di parte civile per alcuni familiari e per la Regione durante il processo sulla strage. «Sarebbe di una gravità inaudita condizionare il ri-

cordo di queste stragi, di questa tragedia immensa, ai momenti contingenti delle politiche comunali». «Molte verità - prosegue Calvi - sono state scoperte e in particolare sulla strage di Bologna. Gli imputati, se hanno elementi perché sia consentita la revisione del processo, facciano istanze. Dicano quali sono gli elementi nuovi. L'unica volta però che è successo, è stato accertato che si trattava di una manovra depistante fatta da uomini che volevano "inquinare"».

L'unico che non ha commentato la richiesta di An insomma è stato il sindaco Guazzaloca. Che però in una lettera del 15 luglio inviata a diverse autorità, ha scritto: «Iniziativa del Due Agosto vuole essere un momento di riflessione e di risposta al terrorismo che purtroppo recentemente è riemerso. Ribadiamo con forza l'esigenza imprescindibile che si giunga all'individuazione degli esecutori e dei mandanti di tutte le stragi».

Caselli: la mafia si ristruttura lo Stato no

NAPOLI «Negli ultimi anni la mafia si è ristrutturata, mentre lo Stato è rimasto fermo». Nei giorni del passaggio di consegne alla Procura di Palermo, Giancarlo Caselli lancia un forte allarme sul versante della lotta alle cosche: «Si va avanti e si ottengono successi per forza di inerzia. Ma dal 1992 in poi la legge sulla videoconferenza è stata la legge sulle videoconferenze: per il resto abbiamo strumenti vecchi, stanchi - il 41bis, la legge sui pentiti - che andavano ripensati e integrati, invece non è successo niente». Caselli parla di questi temi seduto accanto a Luciano Violante e Rita Borsellino, durante una tavola rotonda nell'ambito del Campo di formazione organizzato da «LiberA» a Castellammare. «Bisogna dare - prosegue l'ex procuratore capo di Palermo - uno scrollone alle istituzioni. Occorre aggiornare gli strumenti, cercare risposte al passo coi tempi come sta facendo la mafia sull'altro versante».

cordo di queste stragi, di questa tragedia immensa, ai momenti contingenti delle politiche comunali». «Molte verità - prosegue Calvi - sono state scoperte e in particolare sulla strage di Bologna. Gli imputati, se hanno elementi perché sia consentita la revisione del processo, facciano istanze. Dicano quali sono gli elementi nuovi. L'unica volta però che è successo, è stato accertato che si trattava di una manovra depistante fatta da uomini che volevano "inquinare"».

L'unico che non ha commentato la richiesta di An insomma è stato il sindaco Guazzaloca. Che però in una lettera del 15 luglio inviata a diverse autorità, ha scritto: «Iniziativa del Due Agosto vuole essere un momento di riflessione e di risposta al terrorismo che purtroppo recentemente è riemerso. Ribadiamo con forza l'esigenza imprescindibile che si giunga all'individuazione degli esecutori e dei mandanti di tutte le stragi».



La strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna

Ansa

Maccanico: a settembre via alle riforme

ROMA Alla ripresa dei lavori parlamentari «avvierò una consultazione ampia anche con l'opposizione sulla riforma della legge elettorale e sul federalismo». Il ministro per le riforme istituzionali Antonio Maccanico si dichiara ottimista sulla ripresa del processo riformatore e crede che un «segnale importante» venga proprio dalla discussione congiunta in atto su elezione diretta dei presidenti delle regioni e giusto processo «sia per i temi - spiega - sia perché tutti i gruppi hanno accettato di discutere prima delle ferie estive». Per Maccanico si tratta di un «passaggio di rilievo», perché la legge elettorale - afferma - è strettamente collegata alla forma di governo e perché non possiamo andare di nuovo alle elezioni con una legge elettorale che per ben due volte non ha dato stabilità ai governi nati da quelle elezioni». Ma per il buon esito del processo riformatore secondo Maccanico occorre che il clima di questi mesi che ha visto «una maggiore collaborazione tra maggioranza e opposizione», si rafforzi. «Più la maggioranza è compatta - aggiunge - più è facile trattare con l'opposizione». Quanto alle discussioni di questi giorni all'interno del centro-sinistra «credo che le ragioni dello stare insieme - conclude il ministro - siano molto più forti di quelle che possano creare movimenti centrifughi». (Dire)

Benefici per le vittime del terrorismo

Il governo vara esenzioni Irpef e trattamento speciale di reversibilità Pellegrino polemizza con l'Espresso: «Troppi misteri nel caso Moro»

ROMA Le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata potranno usufruire di nuove norme che regolano la concessione dei benefici. E quanto prevede un decreto presidenziale sul regolamento di attuazione della legge ad hoc. Queste misure prevedono, tra l'altro, l'esenzione dall'Irpef del trattamento speciale di pensione di reversibilità - ha spiegato il sottosegretario Bassanini - la rivalutazione dell'assegno vitalizio e l'estensione delle norme sul collocamento obbligatorio.

Lo schema di regolamento approvato - ha spiegato Franco Bassanini, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio - individua inoltre nei ministeri dell'Interno, della Giustizia e della Difesa le amministrazioni competenti all'attribuzione dei benefici in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata.

Intanto Giovanni Pellegrino, che guida la Commissione di inchiesta sulla strage e il terrorismo, attacca «coloro che sanno e tacciono» sulla vicenda Moro e cita direttamente

Mario Scialoja, giornalista dell'«Espresso», che da alcune settimane critica la conduzione della Commissione. Pellegrino presenterà la prossima settimana un documento sulla vicenda Moro. «Ma ritengo che coloro che sanno e tacciono - af-

MINISTERI COMPETENTI

Interno, Giustizia e Difesa si occuperanno dell'attribuzione dei benefici



firma in una dichiarazione - non hanno bisogno di leggerlo, per sapere perché ho capito. E penso che Mario Scialoja sia tra questi». «Prendo atto che settimanalmente Scialoja dà voce sull'«Espresso» a uomini e donne che appartengono alle BR (la settimana scorsa Bellavita, oggi la Balzerani) per consentire loro di assicurare che per quanto riguarda i fatti

attinenti alle Br nei processi è uscito tutto. Non c'è più niente di rilevante da scoprire. Niente che possa modificare lo scenario e la dinamica dei fatti ormai noti, salva la possibilità di individuare qualche ex militante, il cui nome non aggiungerebbe nulla alla storia. Prendo atto. Osservo, però, che nel documento sull'omicidio D'Antona, all'esame della Commissione, ho segnalato un punto su cui Bellavita ha mentito; e per ora non ho avuto risposta. Per ciò che riguarda l'intervista alla Balzerani mi domando inoltre perché Scialoja, tramite i suoi intervistati, insista ad attribuirmi tesi che non ho mai sostenuto».

«Sono infatti convinto che le BR sono state ciò che dissero di essere: una formazione armata, che non nascose mai il suo credo ideologico e fece del terrorismo lo strumento per la realizzazione di obiettivi intermedi e fini ultimi costantemente annunciati; l'avanguardia guerrigliera (ed il tragico errore) di un vasto movimento di contestazione che coinvolse interi strati della società italia-

na. Questo è il mio pensiero, anche per ciò che riguarda il sequestro di Moro, che le BR rapirono seguendo le proprie scelte ideologiche e le proprie dichiarate finalità, processarono e condannarono secondo un loro codice, rientrando nella loro logica la stessa determinazione di eseguire la sentenza anche se assunta in esito ad un aspro scontro interno, di cui sono note le dinamiche ed i protagonisti. Escludo quindi che le BR siano state eterodirette e che vi sia stato un Grande Vecchio e riconosco che conoscere i nomi di alcuni consiglieri aiuti delle Br (il riferimento è a Igor Markevich, ndr) se adempirebbe ad un debito di giustizia, non cambierebbe la storia. Ciò malgrado sono convinto, come moltissimi altri e di me più autorevoli, che sulla vicenda Moro si addensino zone di opacità che devono essere chiarite e sulle quali alcuni (anche se soltanto alcuni) brigatisti si sentono ancora vincolati ad un patto di silenzio. Ecco perché presenterò la prossima settimana il documento su Moro».

Cicli scolastici, la maggioranza accelera

Ma è scontro con l'opposizione, l'esame rischia di essere rinviato a settembre

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Sulla riforma per «il riordino dei cicli scolastici» la rottura è netta tra maggioranza e opposizione a Montecitorio. La seduta è iniziata ieri mattina alle ore 9 con la discussione generale sulla testo unificato prodotto dal Comitato ristretto della Commissione Cultura della Camera, relatore Sergio Soave (Ds) e la replica del ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer. E alle ore 12,30 i lavori sono stati sospesi. Martedì la conferenza dei capigruppo di Montecitorio deciderà se procedere all'esame dell'articolo o se rinviare tutto a settembre. La guerra contro il tempo per approvare il ddl prima della pausa estiva, è ancora in corso. Il fitto calendario dei lavori di Montecitorio di fine luglio rappresenta uno scoglio che solo una decisione politica può far superare. Ma al destino dei «cicli» è legato quello della «parità» approvata al Senato che comunque qualcosa

rappresenta per il mondo cattolico. Martedì si vedrà. Intanto il Polo alza il tiro della polemica. Lo si è visto ieri con gli interventi di Valentina Aprea (Fi), Luca Volontè (Ccd) e Angela Napoli (An). «Progetto di legge insufficiente e troppo ampie le deleghe affidate al ministro». «Si smantella il sistema gentiliano senza sostituirlo con soluzioni adeguate» sono le critiche più frequenti partite dai banchi dell'opposizione al provvedimento difeso dal popolare Vogliano.

Ma il provvedimento di soli cinque articoli rappresenta una «rivoluzione» per la scuola attuale. Si prevede il prolungamento dell'obbligo dai 15 ai 18 anni. Il passaggio dall'attuale scansioni in scuola elementare, media e superiori a un sistema di istruzione diviso in due «cicli»: il ciclo di base di sette anni (dai sei ai 13) che sostituirà elementari e medie, e il ciclo secondario. Quest'ultimo andrà dai 13 ai 18 anni e sarà suddiviso in un biennio, già di indirizzo ma flessibile (si po-

trà passare da un indirizzo all'altro senza penalizzazioni) e un triennio che sarà quello degli indirizzi. Ne sono previsti cinque: umanistico, scientifico, tecnico, artistico e musicale. In alternativa al triennio scolastico si potrà scegliere un uguale periodo di formazione professionale o apprendistato.

BERLINGUER INCALZA «Occorre andare a una decisione, la scuola ha bisogno di un risultato»

to dalle opposizioni, ha definito «essenziale» il testo in discussione, e il fatto che «differisca in molti aspetti, anche se non nell'ispirazione, da quello presentato due anni fa dal Governo» è segno del lungo la-

voro di ascolto e mediazione compiuto dal relatore. «Ma ora occorre andare ad una decisione - ha aggiunto Berlinguer - Perché la scuola italiana ha bisogno di un risultato». «Perché - ha spiegato - cicli di istruzione più lunghi, così come previsti nel testo hanno elementi di flessibilità che consentono di accompagnare in modo più flessibile l'evoluzione maturativa degli studenti, e una maggior incidenza nella lotta alla dispersione e alla flessibilità». Poi vi è «l'innalzamento per tutti dell'obbligo di istruzione a 18 anni». Vanno superati «steccati ideologici che nella distinzione rigida tra istruzione e formazione, hanno impedito di conseguire, ad esempio, risultati significativi nella lotta alla dispersione scolastica» ha aggiunto Berlinguer che chiede una maggiore contaminazione tra istruzione e mondo del lavoro, per dare ai giovani «oltre alla cultura dei saperi anche quella del saper fare», in coerenza con quanto è stabilito dagli accordi di Natale tra forze sociali

e governo. E sul rapporto tra il canale scolastico e quello della formazione all'ultimo anno dell'obbligo, rinnova una richiesta del Cdu il ministro per i rapporti con il Parlamento, Guido Follini: «Il provvedimento sui cicli pone degli obiettivi importanti, quello di un riordino del sistema scolastico che si salda con i meccanismi della formazione professionale, al quale il governo rivolge molte risorse e attenzioni. È stato frutto di un lavoro accurato da parte della compagine di governo e anche noi vi abbiamo partecipato. E però un provvedimento che consideriamo perfettibile. Tanto è vero che al Senato abbiamo chiesto alla maggioranza la modifica di alcuni punti. Si era alla vigilia di Natale e l'attenzione si è tradotta nell'accoglimento di un ordine di giorno. Forse sarebbe il momento di vedere se quel ordine del giorno può tradursi in una modifica del testo. Spero infatti che il lavoro della Camera possa arricchire il testo recependo anche le nostre indicazioni».

aprile
LA SETTIMANA DELLA SINISTRA

confronto a sinistra

Walter Veltroni
Fausto Berinotti
moderato Aldo Santia

Roma, 26 luglio ore 17, sala del Cenacolo, vicolo Valdina

tel. 066784861 www.aprile.org fax 066788498

Lunedì media
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

In edicola con **l'Unità**

